

LE PRIME. «Viva San Isidro», opera prima di Cappelletti con Abatantuono, e l'americano «Prima dell'alba»



Diego Abatantuono in «Viva San Isidro»

Festa messicana per la cocaina caduta dal cielo

MICHELE ANSELMI

■ Immaginate *Milagro* di Robert Redford che pure non era un film memorabile rifatto all'italiana più sgangherato meno magico recitato così così da un cast misto italo messicano. *Viva San Isidro* opera prima di Alessandro Cappelletti realizzata sotto gli auspici di Salvatore Neri è proprio una riuscita. Con buona pace del romanziere gentile di Pino Cacucci *San Isidro Futbol* che ha fatto da spunto all'operazione Magan dopo *Fuero Escondido* non si sentiva proprio il bisogno di un'altra trasferta messicana anche perché in questo caso il punto di vista non è «italiano». A meno di non prendere per tale la presenza in veste di amabile *guest star* di Diego Abatantuono nei panni di un prete western di origine milanese dotato di Winchester spolverino nero e stivali da cow boy. È lui a fare da voce narrante salvo poi apparire per intero negli ultimi venti minuti come un simpatico *deus ex machina* che risolve la vicenda con disinvoltura (e poco cristiano) pragmatismo.

Il messaggio di *Viva San Isidro* se abbiamo capito bene è che al riparo dalla civiltà (occidentale) si vive meglio perché gli egotismi sono innocenti e gli appetiti armonizzati alle esigenze della comunità. Gruppo di ventidue case di lattini muratura a 1752 metri d'altezza San Isidro è un villaggio nel cuore della Sierra messicana dove l'estetica scorie placida e operosa sotto la guida del saggio *calcaide* Caytano Altamirano. Unica novità l'arrivo dell'energia elettrica grazie a un traliccio «pirata» che ha provo-

cato qualche vittima nella popolazione animale.

Le cose precipitano quando il campione della locale squadra di calcio spossato da una notte d'amore con la bella fidanzatina ritrova magicamente le forze in campo dopo aver ammassato un po' della calce servita a tracciare le linee. Sfidato era cocaina pura caduta da un aereo dei trafficanti e presa dal vecchio misantropo Alvaro per miracoloso fertilizzante. Ma un segreto del genere dura poco e infatti nel giro di qualche ora San Isidro diventa teatro di una piccola guerra armata per la riconquista della preziosa polvere. Trafficanti contro federali a colpi di mitra in un crescendo parodistico simili western che culmina nella discesa in campo concitati da «neo zapatisti» dei *campesinos* locali più furbi dei contadini nei fatti; fatti propri alla faccia del *business*.

Il tono scanzonato da apologeto morale innaffiato di mezzalci dovrebbe fare la forza del film prodotto in un clima festoso da Maurizio Totti. Smaltata come sempre la fotografia di Italo Petriccione ma purtroppo un'aria da «vacanza messicana» si impone alla fine sul progetto mentre gli attori locali luttano sulla macchieta e la coppia Leonardo Cavazos replicano stancamente la performance amorosa di *Come l'acqua per il cioccolato*. Un tempo si rimproverava al giovane cinema italiano di pensare in piccolo di ambientare le storie in ambienti piccolo borghesi ma se questa è l'alternativa beh ridateci le tanto depredate «due camere e cucina».



Julie Delpy

Vienna «by night» Il breve amore di Jesse e Céline

ALBERTO CRESPI

■ Giunto al quarto film e dopo almeno un successo di critica e «tendenza» in un festival (*Stacker* 1989) il trentaquattrenne Richard Linklater è considerato un emergente nel vaneggiato mondo degli indipendenti Usa. E come tale è già approdato ai festival che conta no *Prima dell'alba* (*Before Sunrise*) era in concorso a Berlino. Ma in un certo senso è meglio sperare che si tratti di un'opera di transizione i film precedenti erano più originali e *Prima dell'alba* è solo una garbata variazione sul tema della cine-chiacchiera. Linklater dimostra di saper dirigere gli attori e di tenere dignitosamente la durata di 100 minuti su uno spunto esile del tipo «ragazzo incontra ragazza». Ma dal pianeta America arrivano cose ben più forti e di un piccolo Rohmer «made in Usa» non si sentiva eccessivamente la mancanza. Per restare nel genere «piccolo film con due personaggi e lunghi dialoghi» *Clerks-Commessi* di Kevin Smith è tutta un'altra cosa.

Detto questo il film è gradevole e soprattutto simpatico. Racconta 24 ore nella vita di Jesse e Céline. Si incontrano in treno sulla tratta Budapest-Vienna. Lui è un giovane texano che il giorno dopo è atteso da un aeroplano per tornare negli Usa. Lei è una bella francese che sta rientrando a Parigi. Cominciano a chiacchierare fanno amicizia capiscono di piacersi e all'arrivo a Vienna Jesse butta là la proposta che vale una vita: scendi con me passiamo la notte assieme poi domani volo in America.

e sarà quel che Dio vorrà. Ovvio che Céline accetti meno ovvio che la notte passi in lunghe camminate e interminabili conversazioni che spaziano dalle sciocchezze adolescenziali a ponderose riflessioni sul senso della vita intorno a loro. C'è una Vienna da fiaba simbolo di un'Europa vista con occhi «americani» e molto molto galeotta. Difficile capire se i due si amano o sono semplicemente infatuati. In fondo è il vero tema del film: esiste ancora l'amore romantico oppure il sentimento all'alba del 2000 si gioca su sensazioni fuggevoli destinate a durare lo spazio di una notte? Inutile dire che non c'è risposta e che il finale è giustamente aperto: ovviamente non ve lo sveliamo perché se accettate il giochino e vi affezionate ai personaggi passerete tutto il film a chiedervi se si lasciano o se si mangiano assieme. Ma sappiate che volendo c'è ampio margine per girare *Prima dell'alba 2*.

Il film non sarebbe lo stesso naturalmente senza Ethan Hawke e Julie Delpy che hanno fatto assieme a Linklater una sorta di *training* finalizzato al film: provando a lungo le scene prima di girare e stringendo una vera amicizia fatta di lunghe chiacchierate sulle proprie vite. Assai bravi e molto graziosi entrambi se il film non annoia e suscita simpatia è merito loro. Piccola notazione a margine per una volta il doppiaggio non snatura il film perché anche nell'originale Julie Delpy parla un inglese perfetto, e il possibile gioco dei diversi accenti non viene mai sfruttato.

C'è anche il libro, ma per soli fans

Come trovata promozionale lascia perplessi. Abbinare a «Viva San Isidro» un diario di lavorazione come se fossimo di fronte a un capolavoro di Antonioni... Ma la cosa va di moda e così anche l'ultimo nato della *Colorado* di Totti e Salvatore ha il suo bravo volume illustrato (Granata Press, lire 25.000) che ricostruisce minuziosamente la genesi del film. Scritto da Gian Mario Folletti - ex responsabile del credito cinematografico o, come dice lui, «francheggiatore» della gente di cinema - il libro è indubbiamente di facile lettura e pieno di aneddoti anche divertenti. Resta da vedere quanti avranno voglia di comprarselo dopo aver visto il film.

C. P.

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica e anche Happy Days, Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo. E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.